

**BOLLETTINO
STORICO
ALTA
VALTELLINA**



N. 15
Anno 2012

Centro Studi Storici Alta Valtellina

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 15 - Anno 2012

I Bagni di Bormio nel *Breve Trattato* di Nicolò Annesi

Cristina Pedrana

Alcune scarse notizie sull'autore di questo breve trattato, Nicolò Annesi, si trovano nell'ultima pagina della *Relazione sui Bagni di Bormio* scritta nel 1779 da Ignazio Bardea.⁽¹⁾ Questo testo, inserito come secondo tomo nello *Spione cinese*, tratta della antichità dei Bagni e delle relative testimonianze, riporta inoltre diverse opinioni sull'origine del calore delle acque esponendo infine i risultati delle analisi sui componenti dell'acqua effettuate da Giambattista De Simoni insieme ad Andrea Sebregondi nel 1747. Il trattato di Bardea si conclude con un breve elenco di alcuni autori che si sono occupati in generale dei Bagni di Bormio e in particolare dell'utilizzo delle loro acque.

Tra questi appunto Nicolò Annesi di Bormio che *mandò nel 1612 alla luce un'operetta sui medesimi Bagni divisa in VIII capi, intitolata Breve trattato delle virtù, qualità, operazioni delli nobili antichi et preziosi Bagni di Bormio di Valtellina, raccolte ed osservate da Nicolò Annesi.*

Chi era l'autore? Il cognome Annesi (Anexi, Anesi), forse poi sfociato in Nesina, era presente a Bormio da tempi antichi secondo la testimonianza di alcuni documenti, quindi si possono ipotizzare, come afferma Ignazio Bardea, origini bormine per il nostro autore di cui si dice anche esercitasse la professione di farmacista a Sondrio; sicuramente egli aveva buona esperienza dei Bagni e conosceva le proprietà curative delle acque come dimostra in queste poche pagine.⁽²⁾

Il titolo completo dell'opera è *Breve trattato delle virtù, qualità, operazioni e facultà delli nobili, antichi et pretiosi Bagni di Bormio di Valtellina raccolte ed osservate da Nicolò Annesi.* La pubblicazione di questo testo ritrovato da Dario Cossi e finora poco noto, costituisce un importante tassello per la conoscenza della storia dei nostri Bagni e si inserisce tra la documentazione già nota come preziosa testimonianza sulle varie tipologie di cura termale in auge agli inizi del XVII secolo.

(1) I. BARDEA, *Lo spione cinese*, Bormio 2010, pp. 39-57.

(2) D. SOSIO, *I Bagni di Bormio nel corso dei secoli*, Sondrio 1985, p. 77.

Il trattato, pubblicato nel 1612 a Bergamo da Comin Ventura (Comini, come gli Alda, i Baglioni, gli Albizzi, era un famoso tipografo della Serenissima Repubblica) è dedicato a Giacomo Robustelli (Grosotto 1576-Dongo 1652), nota figura della storia valtellinese che era imparentato con i Planta, i Besta e i Guicciardi e, avverso ai riformati, sosteneva il partito spagnolo.

Fu a capo della congiura e della insurrezione contro i riformati nel 1620 e in seguito divenne governatore della Valtellina. Difficile dare un giudizio sul Robustelli qui tanto elogiato per la sua straordinaria *amorevolezza, cortesia e generosità*. Egli ebbe elogi anche dal governatore Guler von Weineck che lo definì “onore e lustro” di tutta la valle. Da alcuni documenti risulta tuttavia che, proprio nell’anno 1612 – l’anno della dedica – ferì con un archibugio un amico e subì un processo dal quale fu, però, assolto. Annesi si rivolge a lui con molta devozione magnificandone le doti che lo rendono onorato ed amabile, e lo prega di accettare l’*Operina* nata da precisa osservazione e reali esperienze sul campo, e lo esorta a difenderla da eventuali giudizi negativi e malevoli. La data della dedica è 24 marzo 1612.

Subito l’autore si rivolge ai cortesi lettori pregandoli di apprezzare il gran dono di *una tanto pretiosa et salutifera acqua* dato che il più delle volte tali doni vengono misconosciuti e poco valorizzati, mentre dovrebbero andare ad onore e fama della Patria. Egli si augura che anche la sua fatica possa contribuire a diffondere la conoscenza delle proprietà e dei metodi curativi così da portar beneficio a tutti coloro che ne possano aver bisogno. Come già nella dedica a Robustelli, invita i lettori a difendere il suo scritto dalle voci malevole (aveva forse degli avversari?) e anzi a leggere il suo testo con attenzione, emendarlo e completarlo per renderlo veramente utile a tutti. L’opera è breve quasi per l’urgenza di dare alcune importanti nozioni imprescindibili per un efficace uso delle preziose acque e per ottenere buoni risultati per la salute.

L’autore rimanda ad altra opera da scriversi *al Signor piacendo*, informazioni più approfondite e circostanziate. Non abbiamo però finora notizie di altri suoi libri sulle acque di Bormio scritti prima o dopo di questa. Sappiamo che sempre nel 1612 pubblicò a Como per Hieronimo Troia un testo sui bagni di Masino: *Breve discorso delle nobil virtù e rare qualità et meravigliose operazioni del nobil virtuoso Bagno di Santo Martino nella valle del Masino di Valtellina*.

Dopo le dediche il testo, diviso in otto brevi capitoli, si apre con una descrizione di carattere naturalistico-scientifico sulla natura e sulla composizione dell’acqua dei Bagni. L’autore rifiuta le ipotesi che fosse composta da una sola sostanza, come forse qualcuno poteva pensare, e la dichiara *mista, formata da solfore, nitro e asfalto, da cui riceve il calore, poi passa per una miniera di ferro e quindi attraverso un tufo quasi calcinato*. Proprio la composizione mista e l’insieme di tutti questi passaggi in rocce di diversa natura consentono alle acque di essere così ricche e adatte alle cure degli infermi.

Le osservazioni e le indicazioni curative di Annesi si basano, come del resto tutta la medicina del tempo, sulla teoria degli umori. Questa fu concepita da



Ippocrate (Kos 460 a.C. – Larissa 377 a.C.) il quale, riprendendo le teorie di Anassimene circa i quattro elementi costitutivi di tutta la realtà (acqua, aria, fuoco, terra) e di Empedocle che associò ad ognuno dei suddetti elementi due attributi – rispettivamente all’acqua il freddo e l’umido, all’aria il caldo e l’umido, al fuoco il caldo e il secco, alla terra il freddo e il secco – e quindi li riferì al corpo e alla personalità dell’uomo. Secondo questa teoria, nel nostro corpo sarebbero presenti quattro umori diversi: bile nera (corrisponde alla terra) con sede nella milza, bile gialla (corrisponde al fuoco) con sede nel fegato, sangue (corrisponde all’aria) posto nel cuore e flegma (corrisponde all’acqua) nella testa. La varia composizione di questi elementi può dar luogo all’eucrasia (benessere o salute) se c’è equilibrio oppure alla discrasia (malessere o malattia) se un elemento prevale sull’altro. Così pure il prevalere di uno o dell’altro elemento determina negli uomini il temperamento: il melanconico è dovuto al predominio di bile nera, il colerico alla bile gialla, il flemmatico all’eccesso di flegma, il sanguigno alla abbondanza di sangue. I diversi temperamenti naturalmente influiscono sulle azioni e sui comportamenti umani.

Poiché le proprietà più rilevanti dell’acqua di Bormio sono quelle riscaldanti ed essiccate volte a eliminare i *soverchi nocivi umori del cervello* che sono causa di moltissimi mali puntualmente elencati nel capitolo secondo, risulta senz’altro l’acqua più adatta per curare soprattutto chi soffre di troppa flegma nel cervello. Con il capitolo secondo, intitolato *Virtù e operazioni della Gozza*, si entra nel vivo del tema che sta molto a cuore all’autore: quali sono i modi corretti di utilizzare le acque per avvalorarne le proprietà curative.

Il metodo forse migliore o comunque più noto, è quello della *Gozza* (Goccia) o stillicidio che fa scendere con forza da un piccolo tubo l’acqua sulla commissura coronale della testa, luogo giudicato il più adatto per scaldare ed essiccare le superflue umidità del cervello.

Per trovare il punto esatto sulla testa si possono seguire le indicazioni di uno dei primi autori che si sono occupati dei Bagni di Bormio: Pietro da Tussignano che nel suo breve *Liber de Balneis*, scritto nel 1336, afferma *...est ubi terminat digitus medius ponendo palmam manus ad summitatem nasi...*, si trova dove termina il dito medio appoggiando la palma della mano alla radice del naso.⁽³⁾

Le cure con la *Gozza* venivano effettuate nella Caverna o grotta.

Segue il lungo elenco delle malattie curabili; tra queste dolori di testa, catarri, malattie delle orecchie, del naso, della bocca, tremori, paralisi, malattie reumatiche, podagra o gotta, ovunque insomma vi sia bisogno di scaldare, attenuare, risolvere, assottigliare ed essiccare.

Per taluni mali può essere cura efficace il prendere lo stillicidio oltre che sulla commissura coronale, anche su altre parti del corpo per un effetto più mirato e un giovamento diretto.

Così nel terzo capitolo Annesi elenca i casi di malattia più adatti e rispondenti alla cura (dolori e blocco del collo, gonfiori di varia natura) ricordando che se l'acqua colpisce con forza direttamente il punto interessato penetra meglio all'interno e quindi può portare velocemente alla risoluzione del male.

Importantissimi e fondamentali per la risoluzione e la guarigione di molte malattie restano però i bagni generali con immersione di tutto il corpo nell'acqua. Nel capitolo quarto viene esaltato il potere rilassante, cicatrizzante, riscaldante e rinforzante che porta ad eliminare molte affezioni; inoltre l'autore riconosce alle acque la capacità di aprire, di rendere pervie vie ed orifici chiusi che causano forti dolori, come ad esempio gli spasmi della vescica; e addirittura la proprietà di favorire il concepimento, levando gli impedimenti derivati dalla eccessiva presenza di umori superflui.

Annesi continua sottolineando il fatto che a Bormio non sia ancora diffuso in modo capillare – come avviene invece in altri luoghi – l'utilizzo dell'acqua come bevanda, che sarebbe il metodo di assorbimento migliore date le virtù diuretiche di rara efficacia.

Nel capitolo quinto dichiara che il motivo di questo mancato o comunque sporadico utilizzo è legato al pregiudizio piuttosto comune e diffuso tra la gente di un difficile o quasi impossibile passaggio dell'acqua nell'orina, proprio a causa della sua composizione e delle doti precipuamente essicanti. Se si riuscisse a rendere possibile ed agevole questo passaggio, la cura attraverso la bibita sarebbe un vero toccasana per tutte le malattie interne, in quanto l'acqua dei Bagni *netta, purifica, fortifica e libera dalle superfluità*.

Una soluzione potrebbe essere quella di addizionarla con altre acque che, ottenute per distillazione, la renderebbero più leggera, anzi, l'autore propone di creare quattro tipi di bevanda a imitazione dei quattro elementi fondamentali da eliminarsi poi per 'secesso', per orina, per sudore e per essiccazione e consumazione interna dei residui. Per il momento tuttavia Annesi intende

⁽³⁾ Per quanto riguarda le più antiche fonti, si veda anche G.C. ALESSIO, *Un poemetto quattrocentesco sui Bagni di Bormio*, in BSSV n. 59 (2006), pp. 119-135.

riferirsi al modo di bere fino ad allora usato di norma.

Nel sesto capitoletto vengono date informazioni sulle regole da seguire nell'assumere l'acqua, innanzi tutto ricorda che la cura deve durare diciotto giorni e – avvertimento fondamentale e valido anche per la cura con lo stillicidio o con il bagno – l'acqua deve essere bevuta a stomaco vuoto, dopo che ci si è liberati da tutte le scorie. Per purificarsi si possono prendere alcuni medicinali e qualora ci fosse chi non può permetterseli, basta bere una tazza d'acqua con un *pugillo* (pugno) di sale. Poi si può iniziare la cura vera e propria, cura che deve essere effettuata nella mattinata a digiuno, aumentando gradatamente la dose iniziale di un boccaletto bormino equivalente a 28 once, con mezzo boccaletto al giorno per i primi sei giorni, poi si mantiene la stessa dose per altri sei giorni, quindi gradatamente si cala fino a tornare alla dose iniziale.

Subito dopo l'assunzione è necessario camminare di buon passo per far passare l'acqua in urina.

Se proprio si sente la necessità di ingerire qualcosa si possono mettere in bocca semi di 'anesi' (lat. *anisum*, anice) confetti o crudi, o diacimino, un composto medicinale a base di cumino, o ancora 'diacalamento' ovvero un composto medicinale 'lattovaro' costituito da nepitella associata a sciroppo e miele.

Nel capitolo settimo Annesi dichiara che vorrebbe spiegare approfonditamente e chiarire bene le caratteristiche delle *sei cose non naturali*, cioè azioni o stati d'essere necessari e fondamentali, come riteneva la medicina galenica, per la



vita dell'uomo, e cioè *l'aria, il magnare e bere, il sonno e la veglia, l'esercizio e la quiete, l'evacuazione e la repletion, gli accidenti dell'animo*, tuttavia, ricordando di averne già ampiamente trattato insieme a molti altri avvertimenti in un'opera precedente, non lo ritiene necessario. Le "cose non naturali" agiscono profondamente sullo stato dell'uomo sia per quanto riguarda la salute del corpo sia per il benessere e la serenità della mente.

L'autore offre solo alcuni avvertimenti che gli sembrano essenziali:

- ci si deve adeguatamente purificare eliminando gli umori soverchi
- procurare sempre di mantenere la lubricità del corpo anche servendosi di qualche medicamento ovvero, come già detto, con acqua e sale.
- non entrare nei bagni subito dopo aver mangiato, lasciar passare due-tre ore, fino a digestione completa.
- stare molto attenti all'umidità, al vento, al freddo e anche alla sfera (fase) della luna che potrebbe essere nociva.
- non fare i bagni mentre piove perché l'acqua piovana mescolandosi con quella dei Bagni ne modifica le caratteristiche, perciò è necessario attendere che si *nettifichi*.
- bere sobriamente e mangiare cibi leggeri e ben cotti
- fare esercizio fisico moderato, soprattutto dopo cena, per digerire bene
- stare moderatamente allegri, schivando ogni pensiero malinconico, passioni o preoccupazioni che possano disturbare l'intelletto.

Consigli saggi e validi per chiunque, allora come ora.

Nell'ottavo e ultimo capitolo infine, l'autore conclude il suo discorso con un elogio all'aria pura del luogo, alle belle prospettive paesaggistiche, alla semplicità dei medicamenti e alla cortesissima ospitalità di Giovan Maria Serotto allora gestore *squisito* dei Bagni. Soprattutto, però, si premura di avvertire i pazienti di affidarsi sempre all'esperienza qualificata del medico per evitare di incorrere in gravi errori. Seguire poco scrupolosamente le indicazioni e prendere i bagni a casaccio potrebbe avere come conseguenza di rendere nulli i benefici che invece sono certi e sicuri per i pazienti diligenti e meticolosi. Ricorda che a Bormio sono presenti molti *valenti, dotti ed eccellenti medici* cortesemente disponibili nei confronti di tutti, ricchi e poveri e in particolare nei confronti dei forestieri.

In epigrafe del breve testo si trovano il luogo e la data di stesura: *Sondrio il giorno della Santa Conversione di San Paolo alli 25 gennaio 1612*.

Fin dalle origini i Bagni ebbero dei gestori responsabili della conduzione sia dell'albergo sia dello stabilimento termale vero e proprio. Nel 1612 il gestore era appunto Giovan Maria Serotto che ebbe l'incarico almeno fino al 1614 come risulta da alcuni documenti riportati da Dante Sosio inerenti al rifacimento e la sistemazione di alcune parti degli edifici.⁽⁴⁾ Annesi era stato allora li ospite e si augura vivamente di ritornarvi per *rinfrescarsi la memoria*

(4) D. SOSIO, *op. cit.*, p. 76.



Die Bäder von Warzaz
über dem Eisenbunde der Alpe.

Les bains de Bormio
au-dessus de l'Arène de l'Alpe.

su tutti gli aspetti del *luoco tanto selvatico e sassoso* che pure offre *una acqua tanto pretiosa et salutifera*.

Annesi appartiene a pieno diritto agli autori, medici e no, che nel corso del tempo si sono occupati dei Bagni di Bormio con particolare attenzione alle proprietà medicinali e curative delle acque.

Ignazio Bardea nella sua relazione sui Bagni inserita nello *Spione Chinese* come secondo tomo, ne stila un elenco a partire da Cassiodoro, che scrisse una lettera tra il 534 e il 536 dopo Cristo, a nome del re Teodato e indirizzata al conte Vinusiado. Già in essa paiono accertate le virtù benefiche delle acque nei confronti della podagra.

Per i secoli seguenti, almeno fino al XIV secolo mancano, almeno a quanto sappiamo, testi e documenti sull'argomento; il primo che scrive un breve trattato in latino specifico sulle acque di Bormio è Pietro de Tussignano.

Egli, medico e professore a Bologna e a Padova, nacque a Tossignano in provincia di Bologna; nel 1336 visitò i Bagni di Bormio di cui ci ha lasciato una descrizione nel *Liber de Balneis Burmi, in quo non solum aquarum vires et medicinae, sed earum quoque exhibendarum canones explicantur*.

Il manoscritto del testo relativo a Bormio si trova presso la Biblioteca Nazionale di Francia (ff. 88r°-89r°), insieme a un breve trattato sulle terme

di Acqui; il testo fu poi inserito due secoli dopo da Tommaso Giunti nella sua poderosa antologia stampata a Venezia nel 1553, comprendente tutti gli scritti sui bagni fino ad allora conosciuti.

La silloge del Giunti, intitolata *De Balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos et Arabas...* comprende circa settanta opere a carattere medico-naturalistico relative alle acque e al loro uso terapeutico, scritte da autori greci, latini ed arabi, da Aristotele ad Avicenna, da Celso a Cardano, da Galeno a Michele Savonarola (avo di Gerolamo Savonarola), da Pietro de Tussignano al valtellinese Pietro Paolo Paravicini.

Il testo di Pietro de Tossignano con i suoi “canoni” o regole da seguire per effettuare i bagni e lo scritto di Paravicini saranno pubblicati con traduzione in uno dei prossimi bollettini

In ordine cronologico, si occupò dei Bagni di Bormio anche PierAndrea Mattioli (1501-1578) L'autore, nato a Siena si laureò in medicina e andò a vivere a Trento presso il Principe-Vescovo Bernardo Clesio. Tradusse l'opera di Dioscoride arricchendola con molti studi sulle piante medicinali. Proprio nel periodo trentino si sarebbe recato nell'agosto del 1540 ai Bagni di Bormio con la baronessa Anna Wolkenstein nipote del cardinale Clesio e lì avrebbe steso il testo *Delle virtù et operationi delli Bagni di Bormio*, pubblicato a Como nel 1540.

L'opera anonima è stata attribuita al Mattioli da Vera Credaro sulla base di studi e accurate ricerche.

Anche Gerolamo Cardano (1501-1576) nel suo trattato *De subtilitate* del 1565 cita i Bagni di Bormio, ma il testo più completo ed esauriente è quello di Gasparo Sermondi, medico di Bormio, pubblicato a Milano nel 1590 dopo la morte dell'autore dal fratello e dedicato all'Imperatore d'Austria Ferdinando. Il *De Balneorum Burmiensium praestantia*, tradotto recentemente a cura degli studenti e degli insegnanti del Liceo Classico G. Piazzi – C.Lena Perpentì di Sondrio, è formato da 105 capitoli, di cui gli ultimi cinque dedicati ai Bagni di Masino.

L'opera ampia e circostanziata, tocca tutti gli aspetti delle acque dei Bagni, dal luogo in cui si trovano alla loro genesi e composizione, dagli effetti curativi alle varie tipologie di frequentatori, ai tipi di cura (stillicidio, bagno, bevanda, stufa, fanghi), dall'elenco delle malattie che possono trarne beneficio, ai tempi e modi del bagno.

La relazione di Nicolò Annesi è molto più breve, sembra quasi un opuscolo per un uso immediato e pratico, egli si occupa quasi esclusivamente delle virtù medicinali e curative nei confronti di un numero elevatissimo di malattie che cita puntualmente, e dei diversi metodi di utilizzo e assunzione, fermo restando che i benefici, come ribadisce spesso, si possono ottenere solo se si seguono molto attentamente le prescrizioni dei medici.



Breve Trattato

*Delle virtù, qualità, operationi, e facultà
delli nobili, antichi et pretiosi*

BAGNI DI BORMIO

di Valtellina

Raccolte, e osservate da Nicolò Annesi

Dedicato

Allo strenuo, et illust. Sig. Cavaglier

IL SIG. GIACOMO ROBUSTELLI

Suo Patron maggior osservandissimo

IN BERGAMO. MDCXII.

Per Comin Ventura

Molto Mag. et Illust. Sig. Cavagliero

Hammi sempre rinresciuto il non haver havuto occasione di poter far conoscere a V.S. l'affettione mia verso di lei; poi che ella per sua nativa amorevolezza, cortesia e generosità oblige ciascuno che la conosce ad amarla, riverirla ed honorarla, e non potendo io ciò far conoscere in altro modo, vengo con la presente breve Operina delle virtù de' Bagni di Bormio da me più volte osservate, e così semplicemente descritta a fargliene dono; perché sapendo io quanto ella col suo preclaro nome potrà dilucidare le mie oscurità, e difender la semplice operetta dalle calunnie, che forse gli potrebbero essere date, ho voluto che sia dedicata, e raccomandata alla molto illustre persona di V.S. la qual prego, e supplico che con la solita amorevolezza sua si degni riceverla, e accettarla, e non riguardare alla bassezza del donatore, né alla viltà del dono, ma alla nobiltà, benignità, e generosità sua; alla quale humilmente baciando le Illustri mani le prego dal Cielo il colmo d'ogni felicità. Di Sondrio il dì 24. di Marzo 1612.

Di V. S. M. Ill.

Affett. Servitore

Nicolò Annesi

Alli cortesi Lettori

Poiché alla infinita bontà del nostro Signor Iddio, ha piaciuto di dottare la patria nostra di così gran dono, e thesoro, in far scaturire fuori d'un tanto selvatico e sassoso luoco, una tanto pretiosa, et salutifera acqua dottata di così nobili virtù, e vedendo che il più delle volte si perdono e si sprezzano tali doni, sì per la mala regola, e per poco governo che osservano gli infermi nel pigliar detti Bagni, come ancora per li dispareri, e openioni che fin' hora sono state circa la natura, e qualità sue. Per il che mi ho preso (spinto dal obbligo che ogni uno sia tenuto giovar altrui) di far la presente operina, in descrivere con brevità quello che dalla esperienza ho visto, e conosciuto fin hora delle qualità, virtù, facultà, e operationi di questi preciosi Bagni, acciò per l'avenire possano produrre qualche migliori frutri del passato, a beneficio, e satisfatione delli infermi, e a honore, e riputatione della patria, pregando però tutti gli amorevoli Lettori di non avillire queste mie puoche fatiche, ma in ogni occorrenza difenderle dalle calunnie de malevoli, e in ogni altro miglior modo, con modestia (ove meritasse) riprenderle, e emendarle. Il che facendo daranno credenza vera della loro modestia, e a me animo più oltre affaticarmi a beneficio del prossimo.

Virtù de' Bagni di Bormio.

Della natura, qualità, e mistioni di questi

Bagni. Cap. I

Chi ben considera, e diligentemente essamina le qualità e natura di questi pretiosi Bagni, troverà che non sono semplici sulfurei né semplici nitrosi, né aluminosi, né erei⁽¹⁾ né vitriolati, sì come molti forse hanno creduto: ma (per quanto ne dimostra l'esperienza delle loro meravigliose operationi, e altre prove) sono misti, come costume, e natura di molte simili therme, e sono composte di solfore, nitro, e asfalto, dai quali ricevono la calidità nel centro loro, e passano poi per una minera imperfetta di ferro, e finalmente passano per uno toffo⁽²⁾ quasi calcinato, e di ciò ne dà inditio gli effetti, e buone operationi, che da essi si vedono in tante infirmità; il che non potrebbero fare, se essi fussero semplici sulfurei, ovvero d'altero minerale solo, a risanare tanti infermi, come fanno, sì come nel seguente capitolo si racconterà.

(1) Dal lat. *aes, aeris*, n. rame.

(2) Tufo.

Virtù, e operationi della Gozza de' Bagni di Bormio. Cap. 2

Chi volesse commemorare tutte le infirmità, a cui questi Bagni (per loro natural virtù) sono giovevoli, e propriati, sarebbe troppo lungo e prolisso; per tanto me ne passerò con brevità in questo picciolo trattato, lasciando il lungo discorso nell'altra opera maggiore, quale (al Signor piacendo) si stamperà doppo di questa: Dico adunque, che la gozza, ovvero stillicidio, che si costuma di prendere con uno canoncino sopra la commissura coronale della testa, è molto più giovevole a varie, e diverse infirmità di quello che forse fin' hora è stato in consideratione; e non solamente presa sopra la commissura coronale, come fin' hora si è costumato, ma ancora in diversi altri modi, e particolari luoghi della persona con grandissimo giovamento si può usare, e ricevere, come nel seguente capitolo si dirà.

Pigliando adunque quest'acqua in forma di stillicidio, come s'è detto, con un canoncino o grande, o picciolo, secondo l'etade e complessione del paziente, sopra la commissura coronale, si come è costume di fare, fatte però prima le debite, e convenienti purgationi, e servando le sei cose non naturali.⁽³⁾ Sana ogni dolor di testa, tanto vecchio, come novo, che da humidità, e frigidità procede, purga il cerebro, che ha superflua humidità, lo scalda, e conforta. Giova alli nervi indeboliti, allo spasmo, tremore, stupore, e dolore di quelli, e gli conforta.

Vale alla paralisia, apoplessia, emiplessia, e epilessia. Risolve il catarro freddo, ovvero deflussione, che scende dalla testa descendendo agli occhi, e altre parti. Essica le lacrime, purga la materia di quelli, sana le fistole lacrimali, leva gli impedimenti accidentali del vedere; chiarisce, e acuisce la vista, che per accidente sia debilitata, e la conforta; sana la sordità causata da soverchia humidità, e frigidità, ovvero per altro accidente d'infirmità; leva lo tinito, e businamento,⁽⁴⁾ ovvero suffoli delle orecchie, e purga la marcia di quelle.

Giova alle opilationi del naso, leva il fetore, sana le ulcere, e ogni altro male, che ivi dentro venisse. Parimenti essicando ferma il catarro, per il che giova al polipo, e altre excrescenze di quello. Medesimamente giova alla bocca torta causata da contrattione de nervi per qualche accidente. Alla paralisia della lingua, che impedisce il parlare. A quelli, che per gravezza, e grossezza della lingua causata da superfluità malamente proferiscono le parole, e sana essicando, e confortando l'ulcere della bocca. Ferma il deflusso alli denti, e gengive. Sana il dolore, e stupore d'essi causato dalla discesa d'humidità di testa, causa principale della lor putrefattione. Ferma li denti smossi e gengive relassate, e discarnate. Sana ogni putrefattione, e exulceratione nelle gengive, risolvendo in esse ogni humore, tumefattione, e emfiatione. Similmente

(3) Le "sei cose non naturali" secondo la medicina galenica sono il sonno e la veglia, il movimento fisico e il riposo, la fame e la sete, il cibo e le bevande, il senso di pienezza e quello di svuotamento, i moti dell'animo. Esse sono essenziali per il benessere dell'uomo.

(4) Ronzii e fischi

essicando proibisce il catarro, che stillar suole dalla testa, scendendo nella gola, e nella canna del pulmone, e nel petto, dal qual poi ne seguita non solamente infiammatione, e ulcere nella gola, e gorgozzuolo con voce innetta, ma anchora molte volte nel petto, e nel pulmone istesso, con tosse difficile, asma, sputo di marcia, e ben spesso ancora tistica e hetica.

Parimenti per l'istessa essicatione proibisce la causa della sincope, tremore, battimento, stupore, mancamento, e dolore del cuore, e delle parti vicine. Similmente per la istessa essicatione, e prohibitione diffende lo stomaco dalli catarri, e altre humidità, che dalla testa discendono a rilassare, e indebolire non solamente esso stomaco, ma ancora la digestione, causa di molti mali.

Ancora per tale prohibitione, e essicatione leva l'origine, e causa principale della giragra,⁽⁵⁾ genuagra, podagra, gotta, sciattica, e altri dolori articolari, causati da tali humori, e catarri descendentì dalla testa, e di molte altre infirmità simili. Et in somma giova questa salutifera acqua divinamente (presa nell'istessa forma di gozza) in tutte quelle infirmità, ove sia bisogno di scaldare, attenuare, risolvere, assottigliare e essiccare.

Come la detta Acqua si può prendere nell'istessa
forma di gozza anchora in altri luoghi del corpo,
oltre l'uso della commissura coronale
con gran giovamento. Cap. 3.

Benché fin' hora si sia costumato per lo più di prendere la Gozza, overo stillicidio di detta acqua solamente sopra la commissura coronale della testa, come loco più conveniente per scaldare, e essiccare le superflue humidità, e frigidità del cerebro uno de' tre principali membri vitale del corpo humano, e fonte, e origine di molte infirmità. Nondimento s'è ritrovato per isperienza, che si può ancora prendere in tal forma in molti altri luoghi particolari del corpo con grande giovamento, e utilità, sì come verbi gratia uno havesse un occhio solo infermo, e non ambidoi, sì come ben spesso occorre, che una palpebra, overo superciglia d'un occhio tremarà per qualche humore ivi scendente, overo sarà enfiato, o in altro modo infermo, in quel caso si può con grande giovamento far prendere la gozza con un picciolo canoncino sopra la fronte dalla banda inferma, per essiccare lo superfluo, e confortare la parte offesa.

Ancora se uno havesse li nervi nel collo imbeverati d'humori ingrossati, e tumefatti, che impressano il nuocere della testa, e del collo, e con dolori insieme, come a molti interviene, in quel caso conviene oltre la gozza della testa ancora di prenderla sopra lo collo alla parte offesa, per dissolvere e risolvere quell'humore ivi trattenuto, e ingrossato, causa del dolore e dell'impedimento

⁽⁵⁾ Giragra è la gotta alle mani, genuagra alle ginocchia, podagra ai piedi.

del moto de' nervi, stando che lo stillicidio sopra la commissura coronale serve solamente per levar la causa, e impedire lo deflusso, e quello che alla parte offesa si prenda serve per levar l'effetto del male, e liberare la parte offesa, e confortarla.

L'istesso ancora si intende in ogni altra parte del corpo ove fusse qualche dolore, durezza, humore, e tumore praeter natura, tanto dico nel petto, stomaco, quanto nel fegato, spienza (milza?), e altre parti, ancora nel luogo del dolore d'una sciatica, o altri dolori articolari. Similmente nella schena e altra parte fusse qualche principio di gorosso, ovvero di gobba o altra natta e simili nascenze dove ivi si debbe far batter l'acqua in forma di gozza. E benché alcuni potrebbero dire che tanto opererà anchora la detta acqua stando nel bagno il debito tempo, sì come si costuma, ma però con maggiore efficacia opera in simil morbi il batter de l'acqua con il canoncino ove siano dolori, durezza, o tumori e ha molto più forza di penetrare e risolvere che con il semplice bagno. Oltre di questo sarà uno che haverà bisogno di detta acqua per qualche simili dolori, o tumori e non haverà bisogno del bagno per il restante del corpo, come sono quelli che sono caldi di fegato oltra modo, overo che patiscono calidità di reni, overo che saranno asmatici o stretti di petto, o alcuna altra causa; per il che non potranno pigliar il bagno a tutto il corpo senza offesa di qualche parte, e questa è la causa che alcuni alcune volte restano mal sodisfatti de' bagni, non già per difetto d'essi bagni, ma si bene per non pigliarli e usargli come conviene, qual error molte volte è causa di biasmo e poca riputazione ad essi, senza colpa, né causa loro, ma solo per difetto de' pazienti, quali non usano la debita diligenza a pigliarli secondo la necessità del male.

Operationi e virtù mirabili delli Bagni. C. 4.

Oltre li buoni effetti della Gozza già nominati, pigliando li Bagni con le debite circostanze e regole convenienti sanano ogni passione de' nervi, come paralisia, spasmo, tetano, attrattione, rilassatione, tremore e dolori di quelli e li conforta. Giovano a gli appoplettici e membri indeboliti e stroppiati per tal causa e per causa di discesa. Sanano gli contratti, attratti e stroppiati per causa di humori crudi e tartarosi e tuffosi. Vagliano alle sciatiche e dolori articolari, come gotta, chiragra, genuagra, podagra fredda e ad ogni humori freddi e catari.

Ancora alli tormentati di tortura, alle percussioni, maccature, contusioni. Alli stanchi e deboli, fiacchi e lassi per qualche gran fatica e per qualche lungo e laborioso viaggio, o per lunga infermità havuta, overo per haver troppo esercitato l'atto venereo, e che perciò malamente si possono rihavere e ricuperare. Medesimamente scaldano e fortificano quelli che per debolezza e frigidità gli mancano le forze di venere, e confortano ogni membro indebolito.

Sanano e risolvono li tumori, durezza, dolori, e enfiature solubili e non molto inveterate, di coscie, gambe e piedi, causati sì per dolori di podagre, come per flusso di humori.

Risolvono le lividezze e il sangue stravenato sotto la pelle per causa di percosse o altro. Giovano alli feriti sì per restaurare la debolezza causata da molta effusione di sangue, come per disporre la piaga alla solutione e consolidatione. Mondificano l'ulcere putride e cancrenose, tanto vecchie, come nuove, e le dispongono alla consolidatione. Similmente alle fistole e altre ulcere profonde. Alla scabbia, brozze e ad ogni infettione della pelle. Purificano il sangue corrotto e putrefatto.

Giovano ancora alle giunture smosse e dislogate, e alle rotture d'ossi che stentano a guarire, passati li 15 giorni bagnar dette rotture, over giunture (mentre però siano commodate a suo luogo) poscia ammolire le fascie in detta acqua e infasciare lo membro offeso, perché conforta la parte offesa e fa generare lo callo.

Vagliano alle frigidità, dolori, ventosità e superfluità humidità del stomaco, alla crudità di quello, al singulto e rutti acetosi, lo scaldano e confortano, scaldando e aiutando insieme la digestione corrotta e guasta per tal causa.

Giovano a resolver l'iteritia e traboccar di fiele. Scaldano lo fegato infrigidito per qualche accidente, per la qual causa bene spesso ne seguita hidropisia. Risolvono il principio de l'idropisia ventosa e aquosa, assottigliano gli humori, aprono le opilationi e mollificano le durezza tanto del fegato come della milza tumefatta, scaldano e confortano quelli e tutti li membri interni.

Scaldano parimenti e aprono le opilationi delle reni, assottigliano li grossi e viscosi humori, cacciano le renelle, scaldano le ulcere di quelli e li confortano. Vagliano all'intestino uscito dal sedere, alli dolori e ulcere di quello e ancora alle hemorroide.

Giovano alle angoscie e dolori della vescica e a quelli che per debilità della virtù retentiva non possono retinere l'orina, scaldano, assottigliano e li grossi e viscosi humori e le ventosità e provocano l'orina ritenuta per tale causa. Sanano la gonorrhea, over flusso del seme e guariscono l'ulcere delle parti secrete, tanto ne gli huomini, come nelle donne, grandi e piccioli.

Giovano maravigliosamente alle donne che sono di natura fredde, humide e grasse, per la qual frigidità grassezza e humidità non possono concipere, per la troppa lubricità e relaxatione della matrice, la quale essi Bagni scaldano, nettano, essicano, confortano e la dispongono alla concettione, levando gli impedimenti causati dalle dette e altre superfluità. Provocano nelle donne il tempo e loro corso retenuto per causa di opilationi o frigidità e ritengono li mesi bianchi e restituiscono a suo luoco la madre quando è fuori di luoco e sanano le ulcere di quella. Et in somma questi salutiferi Bagni sono perfettissimi, ove sia bisogno di scaldare, aprire, mollificare, risolvere, astergere, essiccare e confortare: per le quali qualità si potrebbero commemorare molte altre buone

operationi che possono fare, specialmente bevendo l'acqua di detti bagni, si come si dirà nel seguente capitolo.

Del gran beneficio che apporta a gl'infermi il bever dell'acqua de Bagni naturali. Cap. 5.

Sono molte fontane d'acqua de Bagni naturali, che si costumano di bere per haver tal virtù naturale diurettica di passare per orina, con gran giovamento in molte infermità. Ma quest'acqua de' nostri Bagni di Bormio non ho veduto, neanche inteso, che fin' hora si sia costumato di bere per tal' effetto forse per non passare per orina così facilmente come le altre, mercè della gran virtù essicante infusagli della natura sua sulfurea e di altre mistioni di essi partecipe. Il che, se questa tanto efficace acqua passasse per orina, come le altre, farebbe tali operationi in molte infermità, che parerebbe miracoli, e ardisco di dire che non sarebbe infermità interne, né occulte, né manifeste, che non risolvesse, o almeno facesse gran giovamento e beneficio; però io spero di dar tal aiuto a detta acqua, che possi far tal operatione, con aggiungere all' istessa acqua alcuni ingredienti che la faranno passare con gran beneficio, utilità e giovamento delli infermi, e onore e riputatione delli Bagni. Però che passando per orina non solamente aiuterà a risolvere più facilmente e più espeditamente l' infermità nominate nelli antedetti capitoli, ma risolverà di più molte infermità interne, come l' indisposizioni di stomaco fredde, consumando in esso le flemme ed altri cattivi humori, che guastano detto stomaco e indeboliscono la digestione, e scaldando e confortando l' un e l' altro.

Ancora levarà le obstruizioni e opilationi di fegato, di fiele, di milza, di reni, e delle viscere tutte, consumando in quelli e resolvendo gli humori flemmatici e gli tumori e li rettificerà e conforterà.

Netta e fortifica e rettifica ancora la matrice e sue strade, o ogn'altra interna occulta viscera da ogni superfluità che potessero impedire la concettione, riducendola a buona dispositione e temperatura, sì che potendo inviare quest'acqua per tale strada a far tale evacuatione, farà opere stupende non solamente nelle infermità palesi e manifeste, ma ancora nelle infermità interne, occulte e incognite; il che spero (mediante l'aiuto divino) di fare: e questo sarà con aggiungere all'acqua di detti Bagni la decima parte più o meno secondo l'etade e complessione, di alcune acque cavate per distillatione, che la faranno passare facilmente, e non solamente con l'aiuto sudetto si farà passare, ma di più ardisco di dire, che da quest'acqua istessa de' Bagni, si potranno cavare quattro liquori differenti, ad imitatione de' quattro elementi,⁽⁶⁾ quali faranno le quattro seguenti evacuationi e operationi utilissime a tutte le infirmità di sopra nominate, quali saranno queste, cioè per secesso, per orina, per sudore,

(6) Il riferimento è alla teoria degli umori su cui si basa tutto il testo.

e essicatione e consumatione interne delle reliquie e residui de cattivi humori, e a confortar le parti offese tutte operationi atte a risolvere ogni grave infirmità ne' corpi humani. Ma perché queste separationi non si possono fare senza qualche spesa, tempo, fatica e pazienza, per hora le tralascio, riferendole a miglior occasioni, e nel seguente capitolo diremo il modo di bere la detta acqua, secondo che si costuma.

Modo e ordine di beber l'acqua delli Bagni. C. 6.

L'ordine solito del beber l'acqua de' Bagni naturali si costuma comunemente di beberla giorni 18 in circa più o meno secondo l'infirmità, età, e complessione del paziente, cominciando la prima mattina a stomaco vacuo, fatta però prima la conveniente purgatione e evacuatione del corpo: il che s'intende sempre tanto per beber l'acqua, quanto per prenderla per gozza o per bagno; e caso che fusse qualche povero miserabile, qual non avesse il modo di spendere per medicine, overo fusse qualch'uno (come molti ne sono) che aborriscono il pigliar medicine, questi tali per due o tre mattine pigliaranno la mattina a buon' hora a digiuno in luoco di medicine una tazza d'acqua de' Bagni con dentro un pugillo di sale comune, overo salgemma, e quello servirà per medicina. Poi nel nome del Signore comincerà a bere l'acqua, come s'è detto, la mattina a buon' hora a digiuno, pigliandone la prima mattina un boccaletto Bormino, che sarà di once 28. in circa; la seconda mattina ne crescerà un mezzo boccaletto e così ogni mattina ne crescerà un mezzo boccaletto fin'alli 6 giorni. Seguitando poi per altri 6 giorni l'istessa quantità. Poi per altre sei mattine s'anderà sminuendo un mezzo boccaletto per mattina, fin'alla fine delli 18 giorni; e mentre si beve ne beberà circa un boc. [boccaletto] poi spasseggerà alquanto con qualche festinatione fin che quella passa per orina; poi ritornar bere e spasseggiare, come di sopra, e così seguitare fin che haverà finito; poi riposare alquanto a desinare, e così seguitare ogni giorno la mattina solamente.

E se quello che piglia l'acqua avesse ancora da pigliare lo Bagno, overo la Gozza, potrà anticipare il tempo a buon' hora e a pigliar lo Bagno o Gozza avanti del beber l'acqua. E se alcuno fusse che non potesse bere senza magnar qualche cosa, allhora sarà bene haver delli anesi⁽⁷⁾ confetti, over semi di anesi crudi, over qualche altra confettione in morselli, come sarebbe dianniso⁽⁸⁾ o diacalamento,⁽⁹⁾ o diasimino o simili. E ogni volta che si beve, pigliarne alquanto, perché questi tali ingredienti aiutano ancora a far passare l'acqua; e caso che (mentre si beve l'acqua) il corpo si stringesse per doi giorni di no

(7) Semi d'anice.

(8) Diacimino è un composto medicinale a base di cumino, come gli altri medicamenti indicati.

(9) Diacalamento è un composto di nepitella con sciroppo e miele.

haver beneficio di corpo, allhora sarà bene la mattina a buonhora a pigliar in una tazza dell'acqua un picigo di sale, overo qualche lenitivo. Poi ritornar a beber l'acqua fin'al fine.

Regole da osservare nel pigliar li Bagni. Cap. 7.

Volendo che l'opera fusse compita, bisognarebbe descrivere a lungo a dichiarare il tutto circa le sei cose non naturali, cioè l'aria, magnare e bere, dormire e vegliare, accidenti dell'animo, essercitio e quiete, evacuatione e repletione, e molti altri avvertimenti; ma per haver tutto ciò amplamente descritto nell'altra opera maggiore di tal materia, in questa me ne passerò succintamente, dando solamente con brevità qualche poco aviso d'alcune delle più importanti, acciò gl'infermi possano in parte sapere ciò che hanno da osservare per poter ricevere da detti Bagni il desiderato beneficio. Per tanto dico che niuno paziente o infermo o sano non dovrebbe dar principio a ricevere tal acqua, tanto dico per bocca, come per gozza, o per bagno, se prima non havesse fatte le debite purgationi e evacuationi de gli escrementi e humori soverchi.

Similmente ancora, mentre piglia detta acqua in qual forma esser si voglia, sempre procurare la lubricità del corpo, e ove mancasse la natura supplir con l'arte, stando che li Bagni sogliono per natura restringere il corpo, sì per la loro calidità sensibile, come anche per la virtù essicante, e questo si farà con consiglio de' periti Medici, overo con qualche leniente, overo qualche piacevole solutivo, e li poveri hinabili potranno ciò fare, come altre volte si è detto, col sale preso con l'istessa acqua de' Bagni.

Ancora di non entrare in detti Bagni, né alla gozza, subito doppo il magnare, ma almeno per due over tre hore riposare, overo fin tanto sia fatta la digestione del cibo nel stomaco e specialmente quando si bagna tutta la persona, e li membri nutritivi, né tampoco nel bagno mangiare, né bere, fuor che l'acqua del bagno, né dormire.

Devonsi medesimamente schivare li pazienti dall'aere humido, ventoso e freddo, specialmente quando escono dal Bagno, overo dalla Gozza. Schivarsi ancora dall'aere notturno e dalla spera della Luna, come cosa molto nociva, e in tempo delle gran piogge non debbono entrar nel bagno fin tanto siano cessate le piogge e nettificata l'Acqua de' Bagni; perché molte volte durando le piogge longamente penetrano l'acque piovane nella detta acqua de' Bagni, che la suole temperare e rinfrescare, e però è bene aspettar la nettificazione dell'acqua tanto per lo bagnare, quanto per la Gozza, doppo la qual Gozza si asciugará benissimo la testa con panni caldi e con la stoppa calda e profumata con incenso, e starete sopra il luoco ove batte la Gozza con altri panni o scuffie sopra ben coperto, acciò l'aria sottile e fredda non penetri. Si costuma di stare

sotto la Gozza un' hora per volta, due volte il giorno, per 20. ovvero 22. giorni, finalmente si esce del bagno, però più e meno secondo le infirmità, e anche secondo le complessioni.

Magnare e bere sobriamente e cibi leggieri, digestibili, e di buon nutrimento, ben cotti e ben conditi; fare moderato essercitio, massime doppo cena, acciò si commovi la digestione. Procuri moderata alegrezza dell'animo, fuggendo e schivando ogni melanconico pensiero, passioni e occupationi mentali, quali possono disturbare l'intelletto e molte altre circostanze simili, quali per brevità tralascio.

Della commodità di detti Bagni e conclusione dell'opera. Cap. 8.

Restarebbe di scrivere molte altre cose notabili di questi Bagni, siccome il salutare aere sottile e sano, lo eminente sito, qual riguarda con bella prospettiva verso mezzogiorno, de gli eccellenti semplici medicinali, che ivi d'ogn'intorno, vicino e lontano nascono, della prontezza, cortesia e amorevolezza dell'honorato M. Gio. Maria Serotto⁽¹⁰⁾ hospite presente, che lui e tutti li suoi di casa usano verso ciascuno, poveri, ricchi, grandi e piccioli, e delli buoni e abbondanti cibi e ottimi vini e altre commodità, che lui mantiene e molte altre cose restano esser quivi notate, le quali per brevità tralascio, riservandomi a miglior commodità di commemorarle e specialmente in materia de semplici, se al Signor piacesse di permettermi la commodità una estate di potermi ivi trattenere per potermi ciò rinfrescare a memoria, acciò li potessi tutti descrivere per ordine, a beneficio e commodità de' professori, e altri posterì e ad essaltatione e riputatione di detti Bagni, quali non mancheranno di adempire le buone operationi che di loro habbiamo descritto, mentre li pazienti non manchino dal canto loro a riceverli e usarli con le debite regole e circostanze convenienti, e in particolare sempre haver consiglio e parere dalli Signori Medici di Bormio, come quelli che per continua esperienza e ben fondata dottrina e scienza, sono forse più informati e pratici della natura, qualità e virtù di essi Bagni, che non sono li forastieri e lontani; tanto più hora, (che mercè del Signore) la patria di Bormio si ritrova così ben dotata di valenti, dotti e eccellenti Medici, quali per loro cortesia, nobiltà e amorevolezza, sono prontissimi, cortesi e amorevoli verso ciascuno, ricco o povero, e in particolare verso forestieri. Per il che non saranno più excusati quelli i quali mancheranno per loro negligenza a non ricevere e conseguire da detti Bagni il desiato beneficio, né meno per l'avenire debbe esser più imputato difetto, o mancamento de' Bagni, ma solamente dapocaggine delli pazienti, quali non saranno diligenti e solleciti ad osservare quanto sarà bisogno, e quanto in ciò brevemente gli habbiamo descritto. Pregando con ciò tutti gli amorevoli Lettori, che vogliano accettare in

⁽¹⁰⁾ Giovan Maria Serotto era il gestore dei Bagni dal 1612 almeno fino al 1614.



buona parte queste nostre poche, ma fedeli fatiche, con quel buon'animo, col quale io fedelmente le dono, alli quali prego dal Signore ogni felice prosperità. Et io ponendo fine humilmente me gli raccomando.

Di Sondrio il giorno della Santa

Conversione di

S. Paolo alli 25. Gennaro

1612